



Mostra accompagnata da un testo di **Paola Marini** - Direttrice delle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

.....

Studio la Città inaugura **sabato 1 dicembre** 2018, una mostra dedicata ai nuovi lavori di **Giorgio Vigna**, poliedrico artista veronese che torna nella sua città natia proponendo un'allestimento intimo e contemplativo, allestito nella project room della galleria.

Qui come al Museo di Castelvecchio (dove nel 2013 l'artista fu protagonista della mostra *Stati Naturali*), il tema dominante è l'acqua, elemento ricorrente in tutte le opere esposte: dalle **Acque Astrali**, alle **Cosmografie**, lavori su carta realizzati con la tecnica dell'acquatipo, dove l'inchiostro viene disperso in acqua creando galassie imprevedibili, fino alle recentissime **Acque**, ciotole di varie dimensioni in cui Vigna esplora le possibilità del vetro nella relazione mistica fra acqua e fuoco. La materia è, da oltre trent'anni, oggetto di sperimentazione da parte di Vigna, che realizza per Studio la Città una mostra dalla grande tensione tattile: è infatti difficile riuscire a resistere alla tentazione di toccare i suoi lavori, che sembrano emanare energia dalle superfici tondeggianti e armoniose. L'artista [...] *sceglie per le sue opere la primarietà arcaica, ricca di storia e fortemente simbolica dell'argento, del rame, dell'oro, del bronzo, del vetro e li lavora poi secondo antiche tecniche artigianali in cui anche il gesto più semplice, come la saldatura, diventa prezioso* (C. Perrella, *Cosmologies*, Edi Bonn-Muller, Hong Kong, 2018).

Altro riferimento che gioca un ruolo importante nell'architettura di questa mostra è dato dal rapporto tra Spazio e Tempo, metaforicamente rappresentato dalle *Cosmografie* che, appese alle pareti della project room, aprono finestre immaginarie sull'infinito. Questo concetto è reso molto bene in un'intervista condotta da Luca Massimo Barbero all'artista nel 2013: [...] *il mio lavoro e la mia ricerca si situano su un confine, un margine, tra realtà e immaginazione. Questa linea di confine, nel corso della mia esplorazione, si dilata e crea uno spazio-tempo sospeso dove il tempo è soggettivo e lo spazio immaginario. È in questa sospensione che emergono e si palesano nuovi stati naturali della materia e della forma, altrimenti non percepibili: micro e macrocosmo s'intrecciano, grande e picco-*

lo, leggero e pesante, solido e liquido, freddo e caldo si scambiano di posto e generano oggetti che chiedono nell'incontrarli anche una sospensione del pregiudizio basato sull'esperienza del già noto (L.M. Barbero, *Stati Naturali*, Electa, Milano, 2013).

Giorgio Vigna

Nasce a Verona nel 1955 e si forma artisticamente tra la città natale, Venezia, Roma e Milano.

Artista originale e poliedrico, da oltre trent'anni conduce una costante ricerca di trasformazione della materia verso forme inedite: terra, acqua, fuoco, aria – gli elementi primari della natura sono esplorati in profondità fino a svelarne possibilità nascoste, sulla soglia tra realtà e immaginazione. Un percorso che lo ha portato sulla scena artistica internazionale e ha messo in rilievo la sua capacità di dialogare con pubblici diversi e attrarre l'interesse di numerose istituzioni museali nel mondo.

Vigna usa materiali e tecniche molteplici: carta, inchiostro, vetro, metallo, in una grande varietà di contesti e ambiti espressivi, esperiti in modo non tradizionale. Dagli acquatipi su carta dove è la fluidità dell'acqua, guidata dalla mano dell'artista, a generare paesaggi immaginari, alle incisioni dove è in gioco la forza della lastra e la precisione della tecnica incisoria; dalle opere della sua 'mineralogia fantastica', sculture di varie dimensioni in forma di sassi e geodi in rame, oro, argento, alle grandi sculture sonore a segmenti; dai gioielli-scultura presenti nelle principali esposizioni internazionali, alle installazioni site specific come Fuochi di Rugiada per le Gallerie dell'Accademia a Venezia, Acquaria nella fontana di Carlo Scarpa nel Museo di Castelvecchio a Verona o La Radura della collezione Olnick-Spanu a Garrison (NY); e poi il vetro che, lavorato con sapienza e invenzione nelle fornaci muranesi, diventa - volta a volta - acqua solida, fiore infuocato, sfera cosmica che imprigiona una sorta di meteorite, lente sull'altrove.

Per Vigna fare arte è in primo luogo esplorare oltre i confini canonici, sperimentare oltre il limite noto, usare tutto ciò che la natura mette a disposizione fino ad arrivare a rappresentare, nei modi più diversi, sempre una stessa essenza primordiale, fortemente simbolica, che punta dritta al centro della vita.

Il suo lavoro fa parte di collezioni pubbliche e private tra le quali:

Barbier-Mueller Museum, Ginevra; Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano ; Collezione Bellini Pezzoli, Castello Sforzesco, Milano; Collezione Permanente Fondazione Raffaele Cominelli, San Felice del Benaco (BS); Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, New York; Designmuseum, Helsinki; Diane Venet Collection, Parigi; Gallerie dell'Accademia, Venezia; Honolulu Museum Of Art, Honolulu; Ilias Lalaounis Jewelry Museum, Atene; IMA, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis, Miaao, Museo Internazionale delle Arti Applicate Oggi, Torino; Museo degli Argenti, Palazzo Pitti, Firenze; Museo del Vetro, Murano; Museo di Castelvecchio, Verona; MAD, Museum of Arts & Design, New York; Olnick Spanu Art Program, Garrison, New York; Olnick Spanu Collection, New York; The State Hermitage Museum, S. Pietroburgo.

Link per il download delle immagini:

<http://studiolacitta.it/download-giorgio-vigna/>

Periodo espositivo:

1 dicembre 2018 > 19 gennaio 2019

Opening: 1 dicembre, ore 11:30

Sede:

Studio la Città, Lungadige Galtarossa 21, 37133 Verona

Orari:

da martedì a sabato, dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00

Per ulteriori informazioni e immagini, scrivere a:

Marta Fraccarolo

Ufficio Stampa - Studio la Città, Verona

+39 045597549 | ufficiostampa@studiolacitta.it